

Venetia 1561. 4. Il Sansovino dedica il libro a *Guido Baldo II duca d'Urbino*, in data di Venezia 29 novembre 1560, ch'egli chiama suo protettore e padrone, e intorno alle laudi del quale si diffonde. È osservabile che nel frontispizio dice di averlo *tradotto nuovamente*, ma nella dedicazione, osservando giustamente che il Crescenzi fu trattato male da colui che lo pubblicò in volgare fin dapprincipio, soggiunge di *ricondurlo alla luce* traendolo dalla sepoltura. D'altra parte sostiene di averlo *di nuovo tradotto* sopra l'originale latino dell'Autore, biasimando l'antica traduzione, nell'altra dedica che della *Villa di Palladio Rutilio* fa ad Ottaviano Pallavicino, come vedremo in seguito. Il fatto però si è che questa del Sansovino non si può a rigore intitolare nuova traduzione, e più cautamente parlando si dirà che ridusse » l'antica a uno » stile alquanto più piano, col mutar l'ordine » della costruzione, e a molti vocaboli sostituirne altri di pari significato: ma sopra tutto » col variare certe maniere di locuzione che » forse al di lui parere troppo sapevano dello » stretto linguaggio Fiorentino; » siccome rettamente ha osservato l'editore del Crescenzi (Bologna 1784.) il quale dà sempre laude al Sansovino per aver non di rado consultato il testo latino e tolta la dubbiezza di molti luoghi. Dai Bibliografi viene ricordata un'altra edizione del Crescenzi Sansoviniano, ed è del 1564. 4. per Francesco Rampazetto, ma non la vidi.

4. Falaride. *Le bellissime e sentenziose Lettere di Falari Principe d'Agrirento in Sicilia, di nuovo tradotte nella favella toscana. Con privilegio. In Vinegia per Curtio Trojano de i Navò. 1545. (In fine) Stampato in Venetia per Venturino Roffinello del 1545.*

8. Riferisco questo libro sulla fede del Paitoni (II. 64. 65), e dell'Argelati (II. 72), ma non lo vidi. Il Sansovino lo indirizza a messer Giovanni Santuliana, e dalle parole da lui usate riesce incerto se la traduzione sia sua. Da' riscontri fatti dal Paitoni si scorge che le prime Lettere sono presso a poco della traduzione di Francesco Aretino impressa in Firenze nel 1488, e anteriormente, senza stampatore e luogo, nel 1471; non così le altre che hanno più considerabile varietà. Ho bensì vedute le edizioni del Giolito 1545, e 1549 dedicate dallo stesso Giolito a Giovan Vincenzio dal Carretto, ove dice che furon fatte da esso Giolito tradurre, ma non dice

da chi. Il Paitoni però afferma che le prime sono di traduzione diversa dalla suddetta pubblicata dal Sansovino per il Navò 1545; e che le altre sono della stessa traduzione riprodotte nel 1565 dallo stesso Giolito col nome del traduttore Lodovico Dolce. Cosicché il Sansovino non enterebbe per nulla come traduttore in nessuna di queste edizioni, e soltanto editore delle prime per il Navò 1545, e quindi l'Argelati senza fondamento *ardirebbe di affermare* che la traduzione (Navò 1545.) *possa essere del medesimo Sansovino*. Si aggiunga che egli non ne fece menzione nel catalogo delle proprie traduzioni inserito nella Lettera al Magnanini.

5. Fenestella. *Il Fenestella di sacerdoti et di magistrati Romani, tradotto di latino alla lingua toscana, al magnifico M. Angelo Motta. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. 1544. 8.* Francesco Sansovino (Sansuino) al cortese M. Angelo Motta spirito chiaro intitola questa sua traduzione ricordando l'amico loro comune messer Jacopo Soperchio. La data è di Venezia 15 marzo, 1544. Fu ristampato nel 1547 colla stessa dedicazione cui fu lasciata la data 15 marzo 1544. È già noto che l'autore di questo libro è Domenico Andrea Fiocchi Fiorentino, coperto sotto il nome di *Lucio Fenestella*. Questa traduzione fu inserita dallo stesso Sansovino nel *Governo et Amministrazione de' Regni e Repubbliche*, di cui in seguito al num. 25. Per equivoco nel Catalogo de' varii *Volgarizzamenti italiani di autori classici greci, latini ed altri vendibili* alla Tip. di Alvisopoli in Venezia, si è scritto *Fenestella, de' Magistrati tradotto da A. Motta. Giolito 1547. in 8.* mentre è dedicato al Motta.

6. Fontano. *Della guerra di Rhodi libri III. autore Jacopo Fontano Giurisc. Aggiunta la descrizione dell'Isola di Malta concessa a cavalieri dopo che Rhodi fu preso. Il modo del governarsi con la bussola in mare per i venti, di Gio. Quintino. Inoltre un Commentario dell'Isola di Rhodi e dell'ordine di cavalieri de quella. Tradott' in volgare per M. F. Sansovino. In Vinegia, appresso Vincenzo Vaugris al segno d'Erasmus. M. D. XLV. 8.* A Scipio Costanzo il Sansovino presenta il libro anche in vista ch'esso Costanzo è nipote di Francesco Donato procuratore di s. Marco (poi doge di Venezia); e conchiude di essersi talora *lasciato trasportare*